

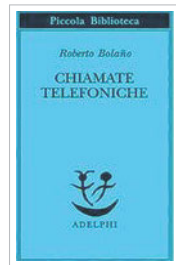


I libri Quella conversazione poco prima di morire



L'ultima conversazione
Roberto Bolaño
traduzione
di Ilide Carmignani
pagine 124
euro 14,00
Sur

Una collezione di interviste realizzate in un arco di cinque anni, che si conclude con la famosa «Ultima conversazione».



Chiamate telefoniche
Roberto Bolaño
traduzione
di Barbara Bertoni
pagine 272
euro 14,00
Adelphi

Quattordici racconti che distillano già quelle che saranno le ossessioni ricorrenti della sua narrativa: la letteratura, la violenza, l'amore e il sesso.

pre al nuovo inedito compaiono sulle pagine culturali dei maggiori quotidiani nostrani, di essere il frutto di una lettura attenta e comparativa. Lagioia conosce e individua perfettamente alcuni dei nuclei ossessivi della visione letteraria di Bolaño, per esempio il teppismo letterario della gioventù travasato nella monumentale ricostruzione che non porta a niente ma si fa letteratura nei *Detective Selvaggi*, ma vuole pure presto far emergere l'immagine di un Bolaño come un unicum della letteratura latinoamericana, confuta minuziosamente le stesse dichiarazioni d'amore dell'autore verso il prediletto Borges o l'ammirazione da scrittore di Bolaño verso il Garcia Márquez di *Nessuno scrive al colonnello*.

I MAESTRI

Per assaporare l'influenza di Borges in Bolaño basta rileggere i racconti di *Chiamate telefoniche* che Adelphi ripropone a giorni in una nuova traduzione e poi bisogna sempre ricordarsi che Bolaño è quello che più volte ha affermato «sono molto più felice quando leggo che quando scrivo», che è uno che ripete ossessivamente il suo canone di autori prediletti e che l'hanno influenzato (lo fa pure nelle interviste del volume), non certo uno uscito dal niente, smi-

brevemente la sua vicenda editoriale italiana: un editore, Sellerio, che grazie all'ispanista Angelo Morino (ritratto poi in *La parte dei critici* in 2666) presto lo fa tradurre quasi interamente, almeno una decina di titoli, compreso *I detective selvaggi*, una proposta purtroppo non particolarmente notata né dalla critica né dai lettori, poi arrivano i premi più importanti dell'area ispanica, il Rómulo Gallegos e l'Herralde, e qualcosa si capisce che sta per cambiare in quell'area e anche in Italia.

Poi con la morte, poche settimane prima di un intervento per trapianto del fegato, l'uscita postuma di 2666, l'adozione dei diritti di questo autore da parte di un agente particolarmente scaltro, non a caso è detto «lo squalo», Andrew Wylie, e in Italia il passaggio dei diritti da Sellerio ad Adelphi, negli Stati Uniti un successo importante per un autore non di lingua inglese. Gli anni in Messico, il golpe militare di Pinochet, il periodo dell'indigenza, l'esordio tardivo, la malattia, le voci sull'uso d'eroina, la morte, successo e manoscritti postumi, etc. Insomma è la nascita e lo sviluppo di una mitologia attrezzata e modulata da agenti, editori e giornali, finalmente autorizzati a ricamare su un autore postumo ignora-

to dagli stessi in vita. Ora senza peccare di esclusivismo siamo tutti contenti che più lettori in questi anni abbiano fra le mani *Puttane assassine*, *Notturmo cileno*, *Stella distante* o romanzi usciti dal computer di Bolaño mai finiti come *Il Terzo Reich* e *I dispiaceri del vero poliziotto*, opere queste ultime che col clamore con cui sono state sbandierate hanno spesso oscurato i libri scritti e approvati dall'autore. La bolañomania è una moda un po' nociva per il lettore appassionato che finisce per esempio, negli Stati Uniti prima ed ora anche in Italia, per incontrare (e comprare) un libro firmato Roberto Bolaño, intitolato *L'ultima conversazione* (Sur,

Postumi

Ignorato per tutta la vita, le sue opere sono state apprezzate tardi

pp.124, euro 14, traduzione Ilide Carmignani) che di fatto non è un libro di Bolaño ma un assemblato, pur pregevole, di testi altrui e di interviste varie rilasciate dall'autore in circostanze disparate. Stupisce ancor di più perché l'edizione italiana compare nella sigla della costo-

la latinoamericana di Minimum fax, una collana che ha già meritariamente proposto grandi libri di autori spesso dimenticati, o poco noti da noi, della letteratura argentina in particolare, nomi come Ernesto Sabato, César Aira, Ricardo Piglia, Rodolfo Fogwill, o del grande uruguayano Juan Carlos Onetti. Ora quello che può essere un testo accessorio, finanche prezioso, per un lettore già esperto del pianeta Bolaño, finisce invece per essere un piccolo tranello per un neofita che non legge da nessuna parte che si tratta di un libro su Bolaño, non di Bolaño, un testo composto da un'introduzione dettagliata firmata da Marcela Valdes (32 pagine), di quattro interviste datate 1999, 2002, 2005 (quindi pubblicata postuma) e 2003 (venti pagine, quella dell'edizione messicana di Playboy, *L'ultima conversazione*, nel numero di luglio, mese in cui Bolaño morì). Completano il volume, in edizione italiana, due appendici: una conversazione di Raul Schenardi con l'autore di 2666 (Torino 2003) e un saggio di Nicola Lagioia. La riflessione di Lagioia è appassionata come si addice ad ogni adepto della bolañomania e ha il merito, rispetto ai frettolosi resoconti che a tratti e gridando sem-

Nicola Lagioia

In un saggio confuta la dichiarazione d'amore per Márquez

Il poeta amava dire «Sono molto più felice quando leggo che quando scrivo»

nuire il suo rapporto con la tradizione, coi maestri sudamericani (si anche con Vargas Llosa, oltre che Cortázar, e pure Wilcock e Puig) per farne una sorta di precursore dei TQ in rivolta contro i padri è parte di quella edificazione mitologica che piega oggi Bolaño a secondi fini.

L'ironia e il disincanto, coniugati con la pietà per le vittime, fanno dell'opera di questo autore un tassello fra i più notevoli della letteratura di questi ultimi decenni, un'opera che non necessita di condimenti politico militanti come quella leggenda del Bolaño combattente della libertà, perseguitato da Pinochet e duramente imprigionato nei giorni del golpe, voce che lui stesso in vita smentì più volte. ●